

Ecco il piano scuola tamponi al via poi test a tappeto

Screening di massa prima dell'inizio dell'anno scolastico e tamponi salivari ogni 15 giorni. Il Piemonte vuol mettere la didattica a distanza nel dimenticatoio e prepara la ripartenza in sicurezza a settembre con il piano "Scuola sicura" presentato a Torino al generale Francesco Figliuolo in visita al centro vaccinale della Lavazza. «Un piano ben fatto – ha commentato il generale – che va nel solco delle mie indicazioni. L'obiettivo è portare in presenza tutti: non possiamo più permetterci un altro anno scolastico come quello appena passato. Dobbiamo vaccinare i ragazzini e mettere in campo anche altre strategie di contenimento diverse dal vaccino». Il riferimento di Figliuolo e al *contact tracing* e ai tamponi che sono il cardine del piano della Regione, il cui debutto è ieri con l'accesso senza prenotazione dei giovani tra i 12 e i 19 anni agli hub vaccinali. Alla Lavazza ieri si sono presentati a decine. Poco dopo le 11 ne erano già passati 150 e sono 300 le dosi last minute previste per l'intera giornata riservate ai giovanissimi senza prenotazioni. E sarà dedicato agli over 12 l'open day da 1500 vaccini in programma sabato al Valentino, questa volta con prenotazione dal sito ilpiemontetivaccina.it.

L'obiettivo è arrivare a settembre con almeno una dose somministrata a tutti i ragazzi tra i 12 e 19 anni, e con il ciclo vaccinale completato per insegnanti e personale non docente: oggi sono 16mila quelli che ancora non hanno aderito alla campagna vaccinale. Tra chi si è iscritto invece l'88,8 per cento (93mila persone) ha avuto la prima dose, il 78 (82mila persone) anche il richiamo.

Oltre al vaccino, che «resta l'arma principale» ha ricordato il presidente Alberto Cirio, il Piemonte mette in campo anche tamponi di massa e screening periodici. Il Piano Scuola sicura prevede infatti, se a fine agosto l'andamento dell'epidemia e l'incidenza lo renderanno necessario, di sottoporre a tampone, salivare rapido o antigenico rapido, tutti i bambini e ragazzi delle elementari e medie. «Uno screening gratuito e volontario – ha spiegato il responsabile

Il piano SCUOLA SICURA

Personale scolastico (insegnanti e non docenti)



Ragazzi 12-19
accesso diretto per somministrare almeno una dose entro settembre



120.000



ADERENTI
105.000
87%
di platea potenziale



PRIMA DOSE
93.300



CICLO COMPLETO
82.300

AZIONI

screening di massa prima dell'inizio dell'anno scolastico per **175.000 allievi delle elementari e 112.000 delle medie**

1 tampone rapido o salivare al mese per **gruppi nelle classi** di scuola primaria, medie e superiori

1 tampone ogni 15 giorni per **insegnanti e personale non docente**



L'EGO - HUB

del piano Pietro Presti – che consentirà, se sarà necessario, di abbattere l'incidenza e iniziare l'anno scolastico con bambini che in quel momento sono negativi».

Si tratterebbe di una platea potenziale di poco meno di 300 mila allievi, 175 mila nella scuola primaria, e 112 mila alle medie. Per le superiori lo screening di massa al momento non è previsto perché è la fascia d'età che può accedere al vaccino, «ma le valutazioni sulla necessità verranno fatte anche in base alla campagna vaccinale» ha chiarito Presti.

Oltre al tampone di inizio anno, il piano prevede poi lo screening gratuito ogni due settimane per il personale e quello mensile per i ragazzini, così come già previsto nella prima edizione del piano, iniziata a gennaio e rivolta ai ragazzi di seconda e terza e media, che ha raccolto circa 19mila adesioni. Anche qui, l'adesione è volontaria: ogni mese si testa a rotazione il 25% di ogni classe, in modo da avere una fotografia dello stato di salute del gruppo ogni set-

timana. Lo screening è previsto per le medie, ma sarà ampliato, secondo le esigenze, anche a primarie e superiori, se i dati epidemiologici dovessero renderlo necessario.

Il piano è stato anche presentato ai sindacati. Per Luisa Limone della Flc-Cgil «servono più risorse, più personale e meno alunni per classe, per abbattere il rischio di contagi». La priorità è «la scuola in presenza e in sicurezza», per Maria Grazia Penna della Cisl scuola, da garantire, aggiunge Diego Meli della Uil, «anche con l'aumento dei trasporti pubblici dedicati e steward a bordo». – mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione: spinta sulle immunizzazioni di personale e studenti e screening periodici ma preoccupano docenti e addetti che finora hanno rifiutato di sottoporsi all'iniezione

Il piano per riaprire le scuole fa i conti con 23 mila dissidenti

IL CASO

Sarà una corsa contro il tempo. Anzi: è già scattata. Obiettivo: mettere in sicurezza il perimetro della scuola in una regione che, pur a fronte di contagi e ricoveri ancora contenuti, guarda con inquietudine all'autunno. Dove per autunno si intende settembre. Più precisamente, «favorire, insieme alle altre misure di prevenzione, il mantenimento della didattica in presenza, individuando precocemente i casi asintomatici per interrompere la trasmissione del virus nelle classi».

La riproposizione in forma aggiornata del "Piano Scuola Sicura", illustrato ieri mattina in presenza del generale Figliuolo, è figlia di questa premessa. A preoccupare il generale, i circa 23 mila soggetti, tra personale scolastico docente e non docente, ancora fuori dal radar della campagna vaccinale. «Non possiamo permetterci un altro anno di restrizioni, ormai i vaccini ci sono - ha detto nel suo intervento, come sempre senza fronzoli -. Dobbiamo capire perché queste persone non aderiscono: questo ci darà informazioni importanti per le azioni da intraprendere». Quanto alla possibilità di estendere l'obbligo vaccinale al personale scolastico, non si è sbilanciato: «Sono riflessioni che devono essere prese a livello di cabina di regia e di Consiglio dei Ministri. In questo momento non sono in grado di dirlo, vediamo come vanno i dati».

Tornando al piano in questione, si farà leva su una serie di azioni riepilogate dal dottor Pietro Presti, referente per la Regione: completamento della vaccinazione degli studenti 12-19 anni



MARTEDÌ 27 LUGLIO 2021 **LA STAMPA** 41

L'obiettivo è arrivare all'inizio della scuola in modo da garantire la ripresa in sicurezza delle lezioni

105.000

i lavoratori della scuola già vaccinati, pari all'87%: in 93.300 hanno ricevuto la prima dose

620

i plessi scolastici del Piemonte che saranno coinvolti nel piano regionale

entro metà settembre con almeno una prima dose; completamento della vaccinazione del personale scolastico aderente entro metà settembre, con iniziative mirate a incentivare il personale non ancora aderente per arrivare al 90% della platea potenziale; programma specifico di screening con cadenza quindicinale, gratuito e a partecipazione volontaria, rivolto al personale docente e non docente delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado; screening di massa gratuito e su base volontaria per gli alunni di scuole elementari e medie mediante test salivari/tamponi rapidi prima dell'avvio dell'anno scolastico (in caso di esito positivo

verrà fatto un test molecolare per conferma diagnostica); potenziamento del tracciamento e gestione dei casi Covid in ambito scolastico; monitoraggio costante dei casi.

Stando ai dati della Regione, a fronte di un target potenziale di personale scolastico di 120 mila persone, sono 105 mila coloro che hanno aderito alla campagna vaccinale, pari all'87%: in 93.300 hanno già ricevuto la prima dose mentre l'82.300 hanno completato il ciclo vaccinale. Un problema nel problema, come si diceva, sono coloro che non hanno aderito alla campagna: un cono d'ombra sul quale si stenta a fare luce. ALE.MON. —

CORRERE DEL SOLO

A Roma

Automobile, oggi Cirio incontra Draghi

Si terrà oggi l'incontro tra il presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi e il numero uno del Piemonte Alberto Cirio. Il premier ha accolto la richiesta delle istituzioni e del mondo imprenditoriale sindacale di Torino e del Piemonte, dopo la decisione di Stellantis di localizzare la sua futura gigafactory a Termoli e non a Mirafiori. I rappresentanti del territorio avevano scritto a Draghi per condividere con urgenza un piano e un progetto di rilancio del territorio piemontese, partendo dal sistema automotive. L'incontro è in



Alberto Cirio

programma a Roma alle ore 15.30. Saranno

presenti in rappresentanza di tutte le voci del territorio il presidente della Regione e la sindaca Chiara Appendino. «Ho ricevuto la chiamata del capo di gabinetto del premier, Antonio Funicello — aveva fatto sapere il presidente Cirio —, che mi ha confermato la disponibilità del presidente Draghi al confronto. Questo primo incontro sarà con la Regione e il Comune in rappresentanza di tutte le voci del territorio che hanno sottoscritto la lettera inviata al presidente Draghi». Per concordare le istanze da presentare a Palazzo Chigi venerdì scorso le parti sociali, dagli imprenditori ai sindacati, si sono confrontate con la giunta regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI TORINO

5

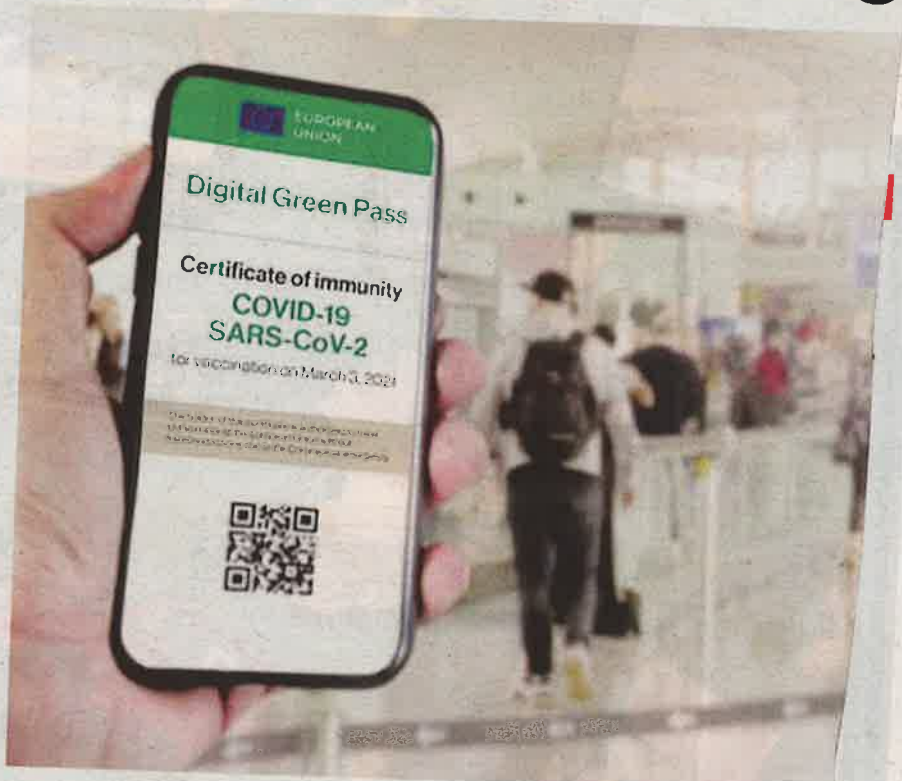
COVID, FACCIAMO IL PUNTO

IL CASO In vendita sulle chat Telegram dei negazionisti ma potrebbe essere una truffa

Spuntano i Green Pass fasulli E c'è pure lo sconto famiglia

■ Un Green Pass? 100 euro. Ma tranquilli, se vi serve anche per moglie e figli c'è lo sconto famiglia. L'ultima delle tante follie che è possibile trovare sulle varie chat di negazionisti e No Vax è la possibilità di comprare un Green Pass. Falso ovviamente, perché chi vaneggia di «dittatura» non vuole saperne di vaccinarsi o sottoporsi a un tampone per avere quello vero.

Il messaggio, su cui indaga la polizia postale, ha cominciato a circolare da qualche giorno, ovviamente su Telegram, preferito dai No Vax in quanto più difficile da intercettare per le forze dell'ordine rispetto ad altri programmi di messaggistica. Rilanciato sulle stesse chat utilizzate per organizzare le proteste di questi giorni, in origine è stato pubblicato su alcuni gruppi creati appositamente. E in previsione delle possibili chiusure da parte delle forze dell'ordine, già ne sono stati creati altri "di riserva", ora vuoti ma pronti per essere utilizzati al momento del bisogno. L'offerta è variegata ma precisa: 100 euro il Green Pass digitale da ricevere sul proprio cellulare, 120 quello cartaceo, da farsi spedire a casa. Prezzi che arrivano poi rispettivamente a 300 e 350 per famiglie di 4 persone. «I nostri Green Pass sono documenti regolarmente rilasciati dal sistema sanitario - si legge nel messaggio - e sono pertanto reali. Sui documenti sono presenti i QR Code regolarmente attivi e funzionanti». Possibile? Sulla carta, solo con la complicità di qualcuno che ha accesso al siste-



IL BOLLETTINO

Continuano a crescere i ricoveri in ospedale

■ Continuano, seppur lentamente, a crescere i ricoveri. L'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha registrato ieri 59 nuovi casi di persone risultate positive al Covid, pari allo 0,6% di 10.727 tamponi eseguiti, di cui 7.783 antigenici. Dei 59 nuovi casi gli asintomatici sono 28 (47,5%). Il totale sale a 368.683 così suddivisi su base provinciale: 29.787 Alessandria, 17.558 Asti, 11.568 Biella, 53.223 Cuneo, 28.483 Novara, 197.209 Torino,

13.791 Vercelli, 13.021 Verbano Cusio Ossola, oltre a 1.514 residenti fuori Piemonte. I ricoverati in terapia intensiva restano tre mentre sono dieci in più quelli ricoverati negli altri reparti: 68 in totale. Le persone in isolamento domiciliare sono 1.539. I decessi restano sempre 11.699 di cui 5.591 a Torino. Trenta in più i pazienti guariti che arrivano complessivamente a 355.374 di cui 190.860 sotto la Mole Antonelliana.

ma informatico che gestisce la registrazione delle vaccinazioni. In pratica, è molto più probabile che qualcuno voglia sfruttare il fatto che gran parte dei negazionisti è pronta a credere a qualunque cosa legga sul web per una vera e

propria truffa. Una volta ottenuti i soldi, il documento - se mai arriverà davvero - sembrerà originale ma al primo controllo il malcapitato scoprirà che il QR Code è finto. In Francia, sono già previste sanzioni per chi prova a usare un

Green Pass contraffatto. Chi lo compra, rischia 2 anni di galera e 30mila euro di multa, chi lo produce 3 anni e 45mila. In manette, tra gli altri, è già finito un giovane impiegato in un hub vaccinale.

Claudio Neve

5

CRONACA

Martedì 27 luglio 2021

Case popolari, il giudice bocchia la giunta regionale

Per il tribunale è discriminatoria la circolare che chiede agli immigrati di attestare che non posseggono immobili in Italia e nei Paesi d'origine. L'assessora leghista Caucino replica: "Valuteremo ulteriori azioni"

di Carlotta Rocci

Il tribunale di Torino bocchia la politica del «Prima gli Italiani» tanto cara alla Lega e all'assessore regionale Chiara Caucino e definisce discriminatoria la circolare del 14 novembre 2019 con cui la Regione aveva imposto ai soli stranieri l'obbligo di fornire, insieme alla domanda di assegnazione per una casa popolare, anche un certificato ufficiale per dimostrare di non essere proprietari di altri immobili in Italia e all'estero. Il requisito di non possedere una casa esiste per tutti ma solo ai cittadini non europei veniva imposto di fornire un documento emesso dal proprio Stato di origine non ritenendo valida la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Il provvedimento regionale è stato contestato dall'Asgi, l'associazione studi giuridici sull'immigrazione che - rappresentata dagli avvocati Alberto Guariso, Livio Neri e Marta Lavanna - ha presentato un ricorso che è stato accolto dal giudice Silvia Vitro della prima prima sezio-

ne civile del tribunale.

«Prendo atto della sentenza. Nei prossimi giorni la esaminerò, insieme ai miei uffici, per approfondirla con attenzione e valutare se intraprendere o meno eventuali ulteriori azioni», commenta l'assessora Caucino che allo slogan leghista «Prima gli Italiani» aveva aggiunto

a gennaio un altro tassello: un premio di anzianità per i residenti in Piemonte da 10, 15 o anche 20 anni, per creare una corsia preferenziale per i piemontesi. La legge regionale sulla casa non è ancora stata approvata e c'è da pensare che la sentenza del tribunale di Torino peserà anche su questo documento. «Questa ordinanza del tribunale anticipa quanto potrebbe accadere alla legge pensata secondo lo slogan Prima i Piemontesi, un motto quanto mai in contrasto con la nostra Costituzione e con quella di un'Unione Europea libera, democratica e aperta», commenta Diego Sarno, consigliere regionale Pd. Dubbi sulla costituzionalità della circolare del 2019 erano stati sollevati subito anche dal capogruppo di Liberi Uguali Verdi in Consiglio regionale, Marco Grimaldi che oggi dice: «Il Tribunale di Torino met-

te la parola fine a questo assurdo cavillo discriminatorio». E così la vice segretaria Pd Monica Canalis: «Poco a poco le iniziative incostituzionali di questa giunta vengono smontate e lo stato di diritto è ripristinato».

La sentenza pronunciata dal tribunale richiama infatti una sentenza della Corte Costituzionale che aveva bollato come «discriminatoria e incostituzionale la legge regionale dell'Abruzzo il cui contenuto risulta letteralmente identico a quello della circolare della Regione Piemonte». Secondo il giudi-

ce «a parità di condizioni (esistenza o meno di proprietà immobiliari all'estero) emerge l'imposizione ai soli cittadini stranieri di oneri documentali aggiuntivi - si legge nell'ordinanza - Tali oneri risultano di difficile o impossibile assolvimento rispetto a quegli Stati esteri nei quali vi è incompletezza dei si-

stemi di registrazione formale degli immobili». Una richiesta aggiuntiva che viene imposta soltanto in virtù «della diversa cittadinanza» e per questo discriminatoria.

La circolare regionale, poi applicata dal Comune di Torino nell'assegnazione delle case popolari,

aveva bloccato la domanda di molti stranieri che si erano ritrovati improvvisamente senza i requisiti. Ora il tribunale impone di revocare l'avviso pubblico che era costata l'esclusione e impone che per italiani e stranieri siano usati gli stessi criteri di valutazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Universiadi 2025 il governo scongiuri una brutta figura”

Entro la metà di agosto va firmato il contratto di assegnazione
Se non accade con Torino esce sconfitta anche tutta l'Italia

la Repubblica Martedì, 27 luglio 2021

di Riccardo D'Elcio*

Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, ill.ma Sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali, scrivo questa lettera aperta diretta a voi poiché i precedenti strumenti di comunicazione canonica non hanno sortito effetto alcuno.

Da oltre due anni le istituzioni politiche ed universitarie piemontesi, in coordinamento con il Cusi, hanno lavorato alla candidatura dell'Italia, del Piemonte e di Torino per ospitare i Giochi mondiali universitari invernali del 2025, storicamente conosciuti con il nome di Universiadi, costituendo prima una cabina di regia e poi il comitato promotore di Torino 2025.

Il progetto non nasce per organizzare un evento sportivo internazionale, seppur di grande rilevanza come l'Universiade, ma per costruire un progetto quadriennale teso a dare un forte impulso alla vocazione universitaria del nostro territorio, diventata strategica per lo sviluppo socio economico, in particolare di Torino. Oltre il 65% delle risorse richieste, infatti, saranno investite per costruire gli oltre 1850 posti letto dei villaggi per gli atleti che, al termine della manifestazione, verranno donati al sistema universitario piemontese come residenze, per colmare, almeno parzialmente, un deficit di oltre 4 mila posti letto che l'Ente per il diritto allo studio del Piemonte da anni denuncia.

L'Universiade del 2025 rappresenta dunque per l'Italia e per il nostro territorio un strumento di rilancio degli investimenti e dell'attrattività, non solo turistica, che mai come in questo momento risulta oggettivamente irrinunciabile.

Mai come in questo difficile periodo storico, privare il sistema universitario delle opportunità di crescita a livello internazionale attraverso l'organizzazione di un evento mondiale capace di mettere il territorio italiano in relazione con oltre 190 Paesi sarebbe davvero una scelta inspiegabile.

In questi due anni, la cabina di regia poi diventata comitato promotore, ha ottenuto l'appoggio di tre diversi Governi, un primo avallo verbale che ci ha permesso di iniziare a parlare con la federazione in-

ternazionale, durante l'Universiade estiva di Napoli 2019 avuto dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, un secondo appoggio formale attraverso una lettera del Ministro Spadafora del 10/02/2021 che ci ha consentito di candidarci formalmente per ospitare i Giochi mondiali universitari invernali del 2025, ed una terza conferma dalla sottosegretaria Valentina Vezzali che ha partecipato alla cerimonia di assegnazione dei giochi che si è tenuta in diretta mondiale web il 15 di maggio, all'interno della quale ha fatto un intervento in diretta a favore della candidatura dell'Italia, poi risultata vincente.

Ill.mo presidente ed Ill.ma Sottosegretaria, ho voluto fare questa doverosa premessa per rappresentare quanto questa candidatura sia stata fortemente condivisa con tut-

ti i governi che si sono succeduti e che sono certo trovi ampia conferma anche nell'attuale compagine politica alla guida del nostro Paese, che avete l'onore di rappresentare.

Sono certo che le risposte formali del Governo siano state ritardate dall'attuale situazione, che certamente vi pone di fronte a problematiche di enorme rilevanza per il presente ed il futuro del nostro Paese, dalle quali non vorremmo distrarvi, ma il termine ultimo per la firma del contratto di assegnazione dei Giochi posto alla metà di agosto è improrogabile.

Vi chiediamo dunque, a valle degli impegni assunti, di avere una risposta formale esigibile alla federazione internazionale, a garanzia delle coperture economiche richieste, che ci consenta di firmare il contratto di assegnazione e di scongiurare un inqualificabile episodio a livello internazionale che potrebbe pregiudicare l'immagine del nostro Paese costruita in oltre 60 anni di storia di organizzazione di manifestazioni sportive in Italia.

Da un'idea di Primo Nebiolo, l'Italia è il luogo che ha dato vita alla prima edizione dell'Universiade nel 1959 e Torino è sede del braciere dei giochi mondiali universitari dai quali, così come da Olimpia originano tutte le edizioni dei giochi Olimpici, prendono il via tutte le edizioni mondiali universitarie.

*Presidente Cus Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA